

# Sulla "canonicità" delle ordinazioni della "Chiesa ortodossa autocefala ucraina": da Massimo il Cinico a Chekalin

dell'arciprete Nikolaj Danilevich  
[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 31 agosto 2019



*il capo della "Chiesa ortodossa autocefala ucraina", Makarij Maletich. Foto: Apostrophe*

**L'articolo analizza le recenti pubblicazioni sulla presunta canonicità delle ordinazioni episcopali della "Chiesa ortodossa autocefala ucraina", che il Fanar ha accettato in comunione.**

In precedenza, il sito "Fos Fanariou" ha pubblicato una storia che afferma che presumibilmente il metropolita Antonij (Shcherba) di Hierapolis ha "riordinato in segreto" l'intera gerarchia non canonica della "Chiesa ortodossa autocefala ucraina", "ordinata" dallo scandaloso diacono scomunicato della Chiesa russa Vikentij Chekalin. Tuttavia, questa versione non è convincente per i lettori in quanto non è stata fornita alcuna prova. Ora lo stesso sito sta cercando di dimostrare che le "ordinazioni di Chekalin" della "Chiesa ortodossa autocefala ucraina" erano canoniche. Tuttavia, l'articolo del giornalista ucraino D. Gorevoj ripubblicato da "Fos Fanariou", come nelle precedenti pubblicazioni su questo argomento, presenta una serie di contraddizioni.

Dopo aver esaminato e analizzato l'argomento, vorrei attirare l'attenzione dei lettori sui seguenti punti dell'articolo di D. Gorevoj.

## **Su Vikentij Chekalin**

Nell'articolo citato, citando una risorsa Internet non autorizzata, si presume che Vikentij Chekalin abbia ricevuto un'ordinazione canonica nel 1986 dal metropolita Alexej (Konoplev) di Kalinin e Kashin, dal vescovo Ioann (Bodnarchuk) e presumibilmente dal "vescovo della chiesa catacombale" Vladimir.

Tuttavia, è noto che nel 1983 Vikentij Chekalin era già stato deposto dalla Chiesa ortodossa russa (motivi: furto, sacrilegio, matrimonio) e lavorava come insegnante di scuola. Nel 1987, fu condannato a 3 anni e mezzo di carcere per "aver commesso violenze sessuali su minori" (articolo 120 del codice penale della Federazione Russa). È impossibile immaginare che, nell'intervallo tra questi due eventi, uno dei più autorevoli e riveriti metropoliti della Chiesa ortodossa russa abbia segretamente ordinato vescovo un diacono ribelle (!) dalla cattiva reputazione. Naturalmente, non è stata presentata alcuna prova documentale di tale consacrazione.

L'articolo citato afferma che nel 1986 il vescovo canonico della Chiesa ortodossa russa, Ioann Bodnarchuk, che in seguito cadde in scisma, prese parte alla "ordinazione episcopale" di Vikentij Chekalin. Tuttavia, ciò non sarebbe stato possibile, dal momento che nel 1986 lo stesso Ioann era il vescovo canonico di Zhitomir e Ovruch (dell'esarcato ucraino della Chiesa ortodossa russa) e non dava segni di combattere per l'autocefalia ucraina. La sua caduta nello scisma nel 1989 fu dovuta a un conflitto personale con l'allora metropolita di Kiev Filaret (Denisenko).

Secondo tutti i resoconti, Ioann Bodnarchuk incontrò Chekalin solo nel 1990, quando questi uscì di prigione e arrivò a Leopoli, presentandosi come "vescovo di Jasnaya Poljana della chiesa catacombale". Un anno dopo, Chekalin accettò l'unione e impersonò in Russia il ruolo di "primo ierarca della Chiesa cattolica russa", e ancora più tardi, in Australia, i ruoli di "vescovo segreto della Chiesa d'Inghilterra" e di "psichiatra della scuola segreta del KGB". In Australia, è stato condannato per frode e falsificazione; attualmente rilasciato, ha una pensione di invalidità mentale. Ovviamente, è inutile cercare documenti sulla sua "ordinazione" negli "archivi del KGB": possono essere richiesti con altrettanto insuccesso alla polizia australiana.

Per quanto riguarda un certo Vladimir Abramov, che presumibilmente prese parte anche alla "ordinazione" di Vikenty Chekalin, si sa solo una cosa su di lui: il "metropolita" Gennadij Sekach che lo avrebbe "ordinato", a sua volta, fu "consacrato" dal famoso truffatore e avventuriero M.A.Pozdeev, che pretendeva di essere l'arcivescovo Serafim (Ostroumov) di Smolensk e Dorogobuzh, giustiziato nel 1937. Le "ordinazioni" di Sekach non sono riconosciute in nessuna parte del mondo ortodosso.

Pertanto, la prima conclusione è la seguente: Vikentij Chekalin non aveva un'ordinazione episcopale canonica e quindi nessuna successione apostolica. Inoltre, non aveva nemmeno un'ordinazione sacerdotale legittima. Tuttavia, nonostante ciò, è lui che sta alle origini della "gerarchia" della "Chiesa ortodossa autocefala ucraina".

## **Sulla partecipazione alle "ordinazioni" della "Chiesa ortodossa autocefala ucraina" dell'arcivescovo Varlaam (Iljushchenko)**

Inoltre, l'articolo citato afferma che l'arcivescovo canonico di Simferopoli e Crimea Varlaam (Iljushchenko), deceduto il 17 settembre 1990, avrebbe partecipato alle "ordinazioni di Chekalin" della "Chiesa ortodossa autocefala ucraina" (marzo-aprile 1990) insieme al vescovo Ioann (Bodnarchuk) e a Vikentij Chekalin. A sostegno di ciò, sono state pubblicate copie di due documenti.

Un "certificato d'ordinazione" è stato pubblicato dal fratello Ioann Bodnarchuk, Vasilij, in qualità di "vescovo di Ternopol": è firmato da Vikentij Chekalin (primo ordinante), dallo stesso Ioann Bodnarchuk e da un vescovo sconosciuto, che si dice sia "Il più umile... della Chiesa ortodossa russa, che quindi non può ora rivelare il suo nome". Qual è la ragione per cui non ha firmato non è chiaro dal testo. Ma più tardi, la firma "+Varlaam" è stata inserita nel modulo con l'aggiunta di Ἀξιος (degno) in greco.

È noto che vладыka Varlaam, nativo di un villaggio russo nella regione di Brjansk (Russia) ed ex dipendente di una fabbrica metallurgica, ricevette solo una modesta istruzione scolastica e seminariale, non conosceva il greco, era una persona umile e accomodante. È anche noto che il vescovo Ioann Bodnarchuk, diplomato all'Accademia teologica di Leningrado con una laurea in teologia, amava vantarsi della sua conoscenza di alcune parole e frasi greche, spesso pronunciava esclamazioni in greco alla Divina Liturgia e usava parole greche nella sua comunicazione e corrispondenza. La firma dell'arcivescovo Varlaam sul documento è senza dubbio falsa e probabilmente fatta dallo stesso Ioann Bodnarchuk. La parola ἄξιος è stata messa da lui per riempire la seconda riga, dove dovrebbe essere indicato il titolo del vescovo (falsificare a mano un lungo titolo episcopale è più difficile che contraffare solo una firma).

Forse, il trattino iniziale per il titolo è stato lasciato, perché i fratelli Bodnarchuk si aspettavano di ricevere in seguito la firma di uno dei vescovi canonici. In tale eventualità, hanno messo una firma falsa senza titolo.

Lo stesso arcivescovo Varlaam era originario della provincia di Brjansk, di nazionalità russa, e non ha mai mostrato simpatia per l'autocefalia. Inoltre, era stato tra i membri del Santo Sinodo della Chiesa ortodossa russa che aveva deposto Ioann Bodnarchuk il 14 novembre 1989.

Nel marzo 1990, quando Chekalin e Ioann Bodnarchuk "ordinarono" Vasilij Bodnarchuk a Leopoli, l'arcivescovo Varlaam si trovava nella sua eparchia nell'Ucraina sud-orientale, era già gravemente malato e non poteva venire a Leopoli a causa delle sue condizioni di salute. Bodnarchuk diffuse le voci sulla sua partecipazione alle "ordinazioni di Chekalin" solo dopo la morte di Varlaam nel settembre 1990, quando questi non poteva più smentire nulla.

Comprendendo che nessuno avrebbe creduto alla partecipazione dell'arcivescovo Varlaam (Iljushchenko) all'impresa, i fratelli Bodnarchuk hanno diffuso una voce durante la loro vita che un certo Varlaam (Iljenko?), "vescovo della chiesa catacombale", aveva partecipato alle "ordinazioni" della "Chiesa ortodossa autocefala ucraina". Apparentemente, questa versione inventata è stata anche adottata e diffusa negli anni '90 dalla "Chiesa ortodossa autocefala

ucraina".

La seconda conclusione: l'arcivescovo Varlaam (Iljushchenko) non ha potuto prendere parte all'ordinazione di Vasilij Bondarchuk e la sua firma è molto probabilmente falsa.

### **È Chekalin, un ex diacono e pedofilo, a guidare le "ordinazioni" della "Chiesa ortodossa autocefala ucraina"**

Inoltre, per "confermare" la partecipazione dell'arcivescovo Varlaam (Iljushchenko) alla "ordinazione" di Ioann Bodnarchuk, è stata pubblicata la testimonianza firmata da un certo Igor Sas-Zhurakovskij e da due partecipanti all'ordinazione - Ioann e Vasilij Bodnarchuk -. Secondo i principi di base del diritto canonico, la testimonianza a favore di se stesso non è valida; anche la testimonianza di un singolo testimone è insufficiente. La testimonianza menziona un video, realizzato da un accompagnatore dell'arcivescovo Varlaam, ma il video stesso, ovviamente, manca. Il testimone ha persino confuso il titolo di arcivescovo Varlaam, chiamandolo "di Volinia e Rovno" (nel 1990, l'arcivescovo Varlaam aveva il titolo di Simferopoli e Crimea). Ovviamente, tale testimonianza non ha alcun valore probatorio.

A proposito, dal "certificato" pubblicato è chiaro che Vikentij Chekalin ha presieduto l'ordinazione, e la sua firma è in primo luogo. Ciò contraddice le parole di Makarij Maletich in una recente intervista (pubblicata sullo stesso sito "Fos Fanariou"), secondo cui Vikentij presumibilmente non sarebbe mai stato il principale leader spirituale della "Chiesa ortodossa autocefala ucraina" e che avrebbe partecipato all'ordinazione come "terzo vescovo". Apparentemente, Vikentij Chekalin, che non aveva alcuna autorità episcopale, presiedette le "ordinazioni" della "Chiesa ortodossa autocefala ucraina" nel marzo e nel maggio 1990 e firmò per primo, e Bodnarchuk fu il "secondo vescovo".

La terza conclusione: la creazione della gerarchia della "Chiesa ortodossa autocefala ucraina" da parte di Vikentij Chekalin è un dato di fatto.

I sostenitori della cosiddetta "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" devono solo dimostrare che il diacono ribelle - pedofilo condannato e truffatore - potrebbe diventare un vescovo canonico, e la gerarchia della "Chiesa ortodossa autocefala ucraina" da lui creata sarebbe canonica.

Tuttavia, in tutta questa storia, non è nemmeno importante chi tra gli scismatici, dove, quando e da chi ha segretamente accettato una "ordinazione gerarchica". È importante che i difensori della "canonicità" delle ordinazioni scismatiche distorcano il concetto e il significato stesso dell'ordinazione.

### **Sull'ordinazione episcopale**

L'ordinazione episcopale non può essere concepita e valida al di fuori del contesto della Chiesa e non può essere considerata solo come un atto formale di concessione d'autorità. L'ordinazione episcopale viene eseguita per decisione della Chiesa, nella Chiesa e per la Chiesa. L'ordinazione episcopale non può essere considerata valida se viene eseguita al di fuori della Chiesa o persino contro la Chiesa, e ancora di più con l'obiettivo di creare una struttura parallela. Altrimenti, viene creata una situazione completamente anarchica quando è possibile duplicare le gerarchie di qualsiasi Chiesa locale.

Ricordiamo tutti dall'era dei Concili ecumenici la storia dell'ordinazione di Massimo il Cinico nel 380 al trono di Costantinopoli, che fu poi occupato da San Gregorio Teologo. Quindi, il secondo Concilio ecumenico (Canone 4) non ha riconosciuto come canonica l'ordinazione di Massimo, eseguita segretamente a Costantinopoli, anche se dai vescovi canonici di Alessandria. Ecco cosa scrive il canonista Ioannis Zonaras su Massimo il Cinico: "E così, secondo questo canone, fu scomunicato dai santi Padri riuniti al secondo Concilio, che hanno stabilito che non era stato e non era un vescovo, perché era stato ordinato illegalmente e non era stato ordinato da chierici. E infine, quando si scoprì che sosteneva le opinioni di Apollinare, fu anatemizzato".

In effetti, tutte queste complesse questioni sono state risolte nei Concili ecumenici. Probabilmente oggi, quando stiamo attraversando momenti difficili all'interno della Chiesa ortodossa, sarebbe bello ricordare questa esperienza di soluzione conciliare dei problemi nella Chiesa.